



GARDANOTIZIE

Anno 15 N° 12 - 180 - LDP Editore - Dicembre 2023 - Direttore: **Luca Del Pozzo**
Un'idea di **Luigi Del Pozzo**

**LAGO DI
GARDA
ITALIA**

www.visitgarda.com



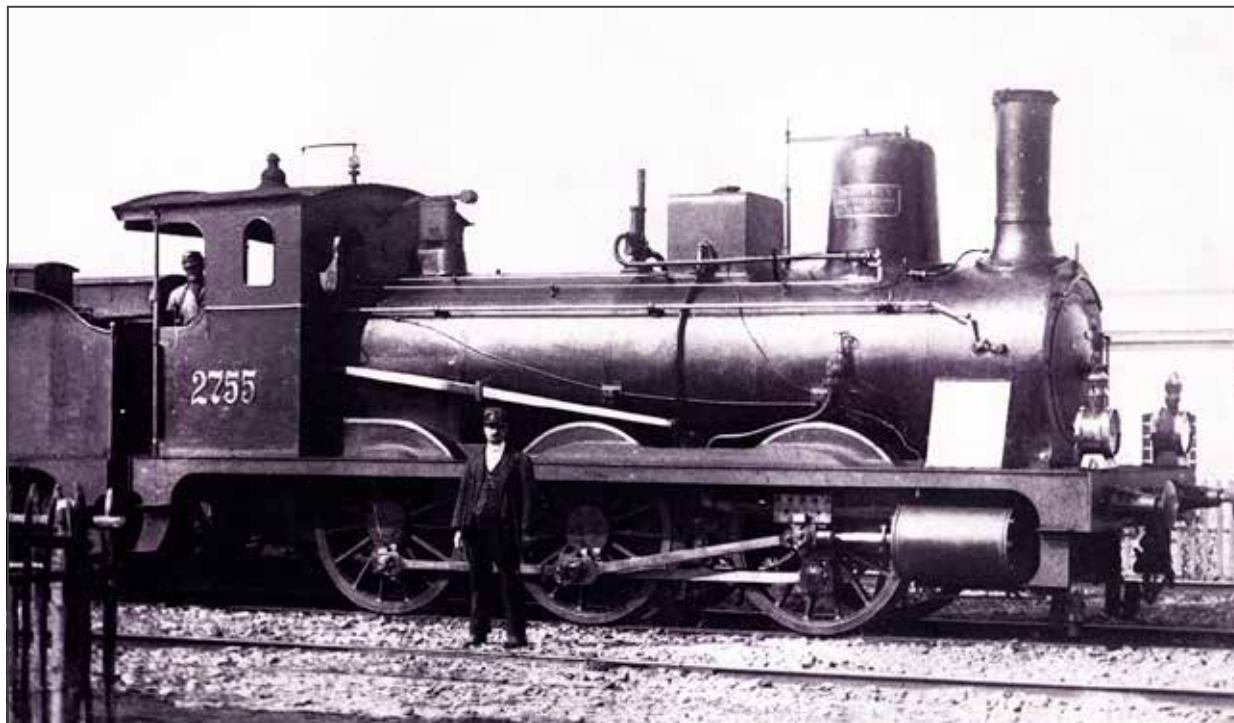
Il macchinista che ispirò a Guccini la ballata de 'La locomotiva'

Caro Luigi, dopo il commovente racconto del fuochista Mario e delle difficili condizioni di lavoro dei *Musi Neri* alla guida degli ultimi treni a vapore in servizio sulla rete FS del secolo scorso, facciamo un passo indietro verso la fine dell'Ottocento. Questa volta vorrei ricordare una storia altrettanto vera di un altro aiuto macchinista in servizio presso l'allora R.A. (Rete Adriatica). Come è noto, la vita di questi ferrovieri era grama, con orari di lavoro impossibili e stipendi da fame negli anni in cui la gestione ferroviaria era in mano a compagnie private. L'ira repressa del personaggio in questione, capace di commettere un gesto folle con tentativo di omicidio e suicidio, servendosi di una macchina a vapore, venne interpretata all'epoca come una ribellione contro l'ingiustizia sociale, presente in forme inaccettabili anche nel mondo ferroviario. All'inizio degli anni '70 del Novecento, venuto casualmente a conoscenza di questo avvenimento accaduto proprio nella sua Bologna, Francesco Guccini trasse una folgorante ispirazione per comporre la canzone dal titolo *'La Locomotiva'*.

Erano appena trascorsi gli anni del '68 con tutto il loro carico di ribellione giovanile e di lotte di classe contro le disuguaglianze. "L'Italia - scriveva Guccini in un articolo sull'Unità pubblicato il 1° maggio 2002 - sembrava insieme tutta nuova e tutta da rifare". Conoscendo il pensiero Gucciniano e le sue simpatie politiche parve naturale che in quel periodo il cantautore emiliano si ispirasse, nelle canzoni e nelle ballate, a fatti e ad argomenti di protesta.

Per sua stessa ammissione la storia della locomotiva "lanciata a bomba contro l'ingiustizia" ebbe però una origine diversa. Nella primavera del 1971 gli capitò tra le mani il libro *Trent'anni di Officina - Confessioni e ricordi di un operaio* di Romolo Bianconi. Tra i diversi episodi qui riportati Guccini fu colpito dal racconto di un fatto di cronaca avvenuto realmente il 20 luglio 1893. Quando il suo anziano vicino di casa, tale Mignani, gli confermò che la storia riferita in quel libro era vera e che lui aveva conosciuto il pazzo di nome Pietro Rigosi, che aveva lanciato la locomotiva contro un treno di signori, nella testa del cantautore scattò la molla creativa. «*La locomotiva* - raccontò in più occasioni Guccini - fu una canzone velocissima: scrivevo una strofa e prendevo appunti su quelle successive che mi venivano in mente mentre scrivevo altre parole; una canzone di nove minuti, e credo di averla scritta e finita in una ventina». È un testo poetico, ribadirà l'autore, anche se trae ispirazione dal repertorio del canzoniere anarchico. Nella sua canzone Guccini non fa il nome del protagonista del fatto, infatti inizia con: "Non so che viso avesse, neppure come si chiamava".

L'autore del gesto disperato passato alla storia grazie alla ballata di Guccini, Pietro Rigosi, era nato a Bologna il 16 aprile del 1864. Il padre, Alessandro, era un macchinista di locomotive a vapore della Rete Adriatica, nativo di Lovoletto, frazione di Granarolo dell'Emilia; la



1888 - Locomotiva a tre assi accoppiati Gr. 350 R.A. poi diventata Gr. 270 F.S. - Potenza 440 cv - Velocità massima 60 km/h

madre Carolina Gotti era nativa di Baricella, paese confinante con Poggio Renatico, ai limiti del ferrarese.

La vita non fu facile per Pietro, perché a tredici anni rimase orfano della madre scomparsa a soli 37 anni. Nel 1886 morì anche il padre, di 47 anni, confermando la terribile statistica del tempo per la quale i macchinisti difficilmente arrivavano alla pensione. A Pietro, ventunenne, si prospettava, come a tanti figli di ferrovieri, di seguire le orme paterne, e così fece. Non diventerà mai macchinista, ma resterà aiuto macchinista, cioè fuochista, per tutta la sua breve vita ferroviaria.

Dichiaratamente di fede anarchica, più volte era stato sanzionato con multe e sospensioni dal lavoro, senza soldo, per la sua avversione alla disciplina di stampo militare che all'epoca veniva imposta in ambito ferroviario. La sua indole ribelle lo portava ad infiammarsi facilmente anche per torti presunti, e, incapace di trattenersi, litigava con macchinisti e con capi stazione anche in presenza di pubblico, passando talvolta a vie di fatto.

Si era sposato nel 1890 con Celestina Mengoni, abitava in via Galliera e ai tempi del suo gesto più clamoroso aveva due figlie, lola di tre anni e Amalia di tre mesi ed era in attesa del terzo figlio.

Guccini, nella canzone, si concede due licenze... poetiche: *I primi anni del secolo, macchinista, ferroviere* - in realtà non erano i primi anni del secolo, ma il 1893, e Rigosi era sì ferroviere, ma non macchinista. Cambia poco comunque.

Tra i tanti resoconti della vicenda prenderemo per buona la cronaca giornalistica che il 21 luglio venne pubblicata su *'Il Resto del Carlino'*: "Poco prima delle 5 pomeridiane di ieri, l'Ufficio Telegrafico della stazione di Bologna riceveva dalla stazione di Poggio Renatico un dispaccio urgentissimo (h

16,45) annunziante che la locomotiva del treno merci 1343 era in fuga da Poggio verso Bologna". Messa così la notizia dall'anonimo cronista, potrebbe sembrare che la locomotiva fosse scappata da sola, cosa peraltro successa in tante ferrovie del mondo. Ma qui entra in gioco il proposito pazzesco del Rigosi.

Il treno merci 1343, partito da Padova, con in testa la locomotiva RA 3541, alla cui guida c'era il macchinista Carlo Rimondini coadiuvato dal fuochista Rigosi, alle 16,30 si ferma alla stazione di Poggio Renatico. Il Rigosi si inventa di dire al suo 'maestro' che il capostazione vuole che vada a vedere un carro merci in coda con i ceppi dei freni surriscaldati. Allontanatosi il macchinista, Rigosi mette fulmineamente in atto il suo piano. Scende, sgancia la locomotiva dal resto del convoglio... "rimonta in macchina, apre tutti i rubinetti, legando con una corda quello del fischio della vaporiera (fischierà in continuazione per tutto il viaggio - N.d.R.), toglie il freno e parte in solitaria, a tutta velocità, alla volta di Bologna". Rigosi sapeva condurre la locomotiva, sapeva quando aggiungere carbone nel focolare, sapeva come farla andare alla massima velocità consentita, che per quella locomotiva a tre sale accoppiate era di 60 km/h.

Il panico si diffuse, trasmesso dal telegrafo, lungo tutta la linea fino a Bologna. Alla locomotiva in fuga fu dato strada libera. Il fischio sempre in funzione allertava la gente e il personale delle stazioni di tenersi lontano. La decisione finale toccava ai dirigenti di Bologna, e fu presa. Al bivio d'ingresso della stazione fu ordinato di predisporre lo scambio per deviare la folle locomotiva su un binario non di transitò chiamato magazzino, dove sostavano una vettura vuota e alcuni carri merci. Giunto al bivio alle 17,10, Rigosi si rese conto che lo stavano istradando verso un binario tronco. Decise di porre in atto l'ultimo gesto possibile, quello di andare a schiantarsi e morire



Pietro Rigosi

per protesta. Lasciò la cabina uscendo sul praticabile di fianco alla caldaia e tenendosi al mancorrente si portò tra i fanali, sul frontale della locomotiva. Alcuni testimoni raccontarono che poco prima dell'urto si sporgesse in avanti. Il tremendo impatto con i veicoli in sosta sembrò non dargli scampo. Ma non fu così.

L'urto frontale lo fece schizzare via prima che i veicoli si incastrassero. Fu soccorso e portato all'ospedale in gravissime condizioni. Perse una gamba, che gli fu amputata, e il viso rimase sfigurato dalle tante cicatrici. Dopo due mesi tornò a casa. Non disse mai a nessuno il vero motivo del suo gesto. L'unica frase che gli sfuggì, e che un cronista captò al momento del ricovero, fu: "Che importa morire? Meglio morire che essere legato!"

Caro Luigi, credo che qualche volta tu abbia ascoltato la canzone di Guccini. In un crescendo di chitarre scatenate rintonano le parole del cantautore... "non so che cosa accadde, perché prese la decisione, / forse una rabbia antica, generazioni senza nome / che urlavano vendetta, gli accecarono il cuore: / dimenticò pietà, scordò la sua bontà, / la bomba sua la macchina a vapore, ...".

Fondazione Ugo Da Como 2024: un anno ambizioso

Il complesso museale di Lonato che comprende la Casa del Podestà con la Biblioteca, la grande Rocca visconteo veneta e il parco si prepara ad un 2024 ricco di novità: nuovi allestimenti museali, interventi straordinari agli immobili, nuove acquisizioni e mostre temporanee.

L'anno che si sta chiudendo ha segnato la ripresa definitiva dopo i difficilissimi anni del Covid, con un aumento dei visitatori che supera il 10% rispetto al 2022 e il ritorno delle scolaresche e del turismo estero.

Proprio per questo motivo, oltre i tradizionali appuntamenti di Fiori nella Rocca e Lonato in Festival, il nuovo anno sarà caratterizzato da due grandi esposizioni che verranno inaugurate nel mese di marzo: una mostra fotografica dedicata ad un grande fotografo italiano le cui opere dialogheranno con il patrimonio della Biblioteca e una mostra ambientata nella Casa del Podestà che vedrà esposti oggetti in metallo ceselati da un artista bresciano che lavorò anche per Gio Ponti.

Ai bambini è dedicata una rassegna di attività e laboratori che li vedrà protagonisti – una volta al mese – su differenti tematiche con l'obiettivo di avvicinare i più piccoli alla scoperta delle collezioni e del patrimonio conservato a Lonato: "un museo per i bambini" è il titolo della rassegna che dichiara come la Fondazione apra le porte per mettersi a disposizione del pubblico dei più giovani e delle famiglie.

L'impegno non si limita però agli appuntamenti speciali; il 2024 infatti sarà un anno di importanti investimenti in conto capitale, a partire dal restauro e rifunzionalizzazione di uno degli immobili civili della Cittadella, che sarà messo a disposizione di artisti, studiosi, scrittori e ospiti che potranno soggiornare a Lonato ed entrare in contatto con la comunità locale per conoscere lo straordinario patrimonio monumentale che il paese offre, i prodotti dell'enogastronomia e il territorio circostante. Il cortile della casa – che fa parte del più ampio progetto di ospitalità che coinvolge oltre gli immobili della Fondazione anche quelli di proprietà del Comune – sarà dedicato a coloro che arriveranno in centro storico in bicicletta: un piccolo angolo attrezzato per la sosta con tavoli e panche, una piccola officina per le due ruote, una fontanella con acqua potabile.

Grazie ad un contributo del GAL Garda e Colli Mantovani, saranno completamente riallestite le



prime due sale del Museo Ornitologico: nuove vetrine, schermi con videoproiezioni e immagini e un nuovo concetto di museo che non si limita all'esposizione degli esemplari della collezione Carlotto, ma dà evidenza all'importanza dell'avifauna nel sistema complessivo della biodiversità e della salvaguardia delle specie e dell'ambiente, in un più stretto rapporto con il territorio e le sue peculiarità.

Attraverso una raccolta di fundraising on line – realizzata tramite il portale "Rete del dono" – qualsiasi persona potrà dare una mano adottando il restauro di un dipinto, di un arredo, di un oggetto o di un libro: si partirà nel mese di dicembre con il lancio del piano "Adotta... lo Studio del Senatore Ugo Da Como!"

Infine, il progetto più ambizioso e impegnativo riguarda il ripristino del cortile della Casa del Podestà e del viale dei tigli che conduce alla Rocca. Il cortile antistante il Museo è il punto di accesso privilegiato all'intero complesso monumentale da cui prende avvio un suggestivo percorso in salita costeggiato da alberi, vero e proprio patrimonio storico e naturale, al pari di un bene architettonico. Cortile e salita alberata, se considerati nel loro insieme, costituiscono il biglietto da visita di tutto il complesso per ogni visitatore, sia che si tratti del turista, dello studioso, dello studente in visita didattica che del cittadino cui è sempre garantito l'accesso libero al parco e alla Rocca. Il completo rifacimento della pavimentazione che terrà conto anche di una corsia privilegiata per le carrozzine, l'inserimento di pannelli didattici e una

nuova illuminazione permetteranno una percezione completamente nuova del percorso che culminerà con l'inserimento scenografico dei due monumentali leoni in marmo di Mazzano ideati da Domenico Ghidoni per la porta cittadina di San Nazario (attuale piazza Repubblica acquisiti dalla Fondazione Ugo Da Como a seguito della Donazione Lombardi).

Per realizzare questo sogno, la Fondazione è impegnata nel reperimento di fondi: persone fisiche e aziende che aderiranno al Club della Rocca potranno contribuire con erogazioni liberali al progetto, a fronte di un vantaggio fiscale e di una collaborazione riconosciuta e valorizzata con la Fondazione.

Nelle parole del direttore della Fondazione Giovanna Nocivelli, la sintesi di quanto prospettato per il prossimo anno. "Crediamo di aver messo in campo un modello di buone pratiche, basato su alcuni elementi imprescindibili: una profonda conoscenza del territorio e delle sue necessità, fattore che rende la Fondazione un tassello importantissimo per l'intera regione del Lago di Garda, una capacità gestionale solida e prudente che, tuttavia, investe continuamente oltre che nella conservazione e valorizzazione del patrimonio lasciato dal Senatore Ugo Da Como anche nell'innovazione e nell'accessibilità. Possiamo dire di aver reagito al meglio alla crisi e di avere oggi idee e progetti per continuare ad investire sul futuro, coscienti della necessità di dover però contare sul supporto del territorio, degli enti e delle aziende per i grandi restauri".

Editoriale di Luca Del Pozzo

2023 un anno diverso... Buone feste!

Mentre ci avviciniamo alla fine del 2023, è tempo di riflettere sulle dinamiche che hanno animato il Lago di Garda quest'anno, un periodo segnato da evidenti contrasti ma anche da notevoli successi.

Il turismo, il nostro barometro economico e culturale, ha mostrato una ripresa vigorosa post-pandemia. Quest'anno, il Lago di Garda è tornato a essere un fulcro di attrazione per visitatori da tutto il mondo. La stagione turistica ha registrato un'eccezionale affluenza, simbolo di una rinascita tanto attesa. Questo boom non solo ha rianimato le nostre attività commerciali locali, ma ha anche riportato un'ondata di vitalità nelle nostre comunità.

Tuttavia, il 2023 non è stato esente da sfide. La primavera ci ha portato di fronte a un problema ambientale inaspettato: i livelli dell'acqua del lago erano pericolosamente bassi, una situazione che ha

sollevato preoccupazioni riguardo al cambiamento climatico e alla gestione delle risorse idriche.

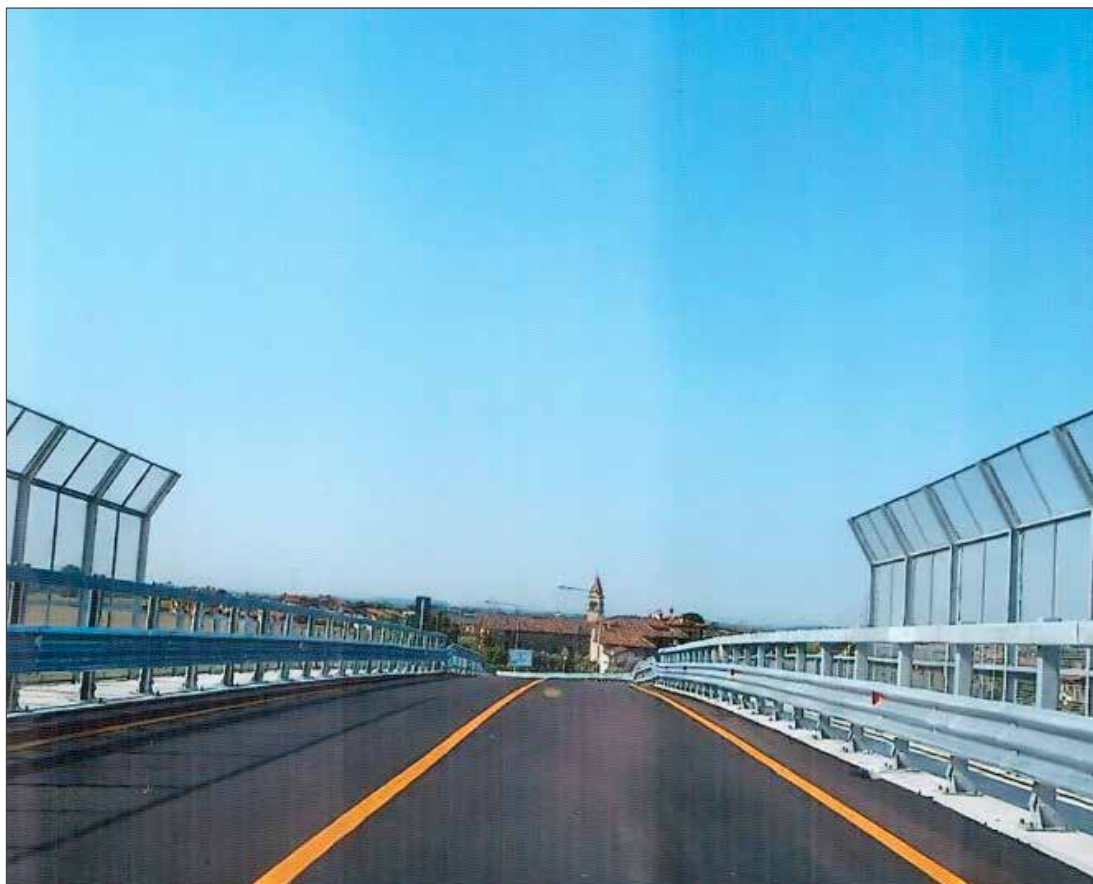
In un curioso gioco di equilibri, l'autunno ha visto un'inversione completa di questa tendenza, con piogge abbondanti che hanno portato i livelli dell'acqua a estremi opposti. Questa situazione ha richiesto rapidi adattamenti e ha messo alla prova la nostra resilienza. L'apertura della galleria Adige-Garda è stata la conseguenza di questi eventi seguita da immancabili punti di vista discordanti, ne parliamo anche in questo numero.

Questi eventi contrastanti ci hanno insegnato una lezione preziosa sulla necessità di adattabilità e sostenibilità. Mentre guardiamo al futuro, è essenziale che ci impegniamo in una pianificazione attenta e in strategie volte a preservare non solo la bellezza naturale del nostro lago ma anche il benessere della nostra comunità.

Ringrazio tutti coloro che hanno accompagnato GN in questo anno difficile e che, dopo la scomparsa di Luigi, hanno continuato a sostenerci e ad riempire queste pagine di tutti quei contenuti che raccontano la storia e le tradizioni delle sponde del nostro Lago. Il 2024 sarà un anno di sfide anche per noi, l'intenzione è di aumentare i contenuti coprendo anche notizie da territori che spesso, non per nostra volontà, non trovano spazio tra i nostri articoli: trovare una voce che le racconti non è semplice, ma ci sono lavori in corso.

Concludo, come da tradizione, facendo i migliori auguri di buone feste a tutti i nostri lettori, ai nostri collaboratori e ai nostri sostenitori sperando che il 2024 si un anno più sereno per tutti anche grazie, magari, a mutate situazioni nel contesto internazionale: gli ultimi anni sono stati straordinari nel senso più etimologico possibile, ci si potrebbe accontentare, per una volta, di un anno normale.

"Uno sguardo dal ponte.."



No, non si tratta del famoso film del 1962 basato sulla drammatica opera teatrale di Arthur Miller, ma più modestamente si vuol parlare del nuovo **Ponte di Campagna** di Lonato che con un'unica campata attraversa l'autostrada e scavalca anche l'enorme tracciato della Tav.

Senza farla troppo lunga, si ricorda che nel passato 18 febbraio 2020 si è aperto a Lonato il gigantesco cantiere della "Ferrovia ad Alta Velocità" - con annesso villaggio per i 240 operai - e quindi "il vecchio ponte" - che scavalcava l'autostrada e portava alla frazione lonatese - per forza di cose è stato demolito lasciando spazio al profondo sentiero ferroviario.

Ed è anche vero che intorno al cantiere ci sono state già allora, e poi anche nei mesi successivi, manifestazioni contrarie dei cosiddetti "NO-TAV" - ma i lavori sono comunque continuati.

Nell'enorme buco a farla da padrona è la cosiddetta "Talpa" - una macchina lunga quasi cento metri che rosica nel terreno (7 - 8 metri al giorno) ad una profondità di 40 metri. Questa macchina scava le "canne" (del diametro di 10-12 metri ?) dove saranno posate le rotaie del percorso ferroviario.

Una delle "canne" è già pronta e l'altra è in fase di avanzata costruzione verso l'imbocco dalla parte di Desenzano.

Tutt'intorno si svolgono lavori complementari inerenti il vasto cantiere, ed il territorio circostante è solcato da nuove strade percorse giornalmente da centinaia di autocarri.

Ovviamente ci si chiede come fanno a costruire e consolidare così rapidamente le gallerie che sono progettate ed adeguate per sopportare il violento passaggio dei treni?

Si usa un metodo intelligente: anziché sigillare l'arcata del soffitto del tunnel con la costruenda armatura in ferro a traliccio, che poi dovrebbe essere riempita di cemento, vengono invece usati dei grossi manufatti - **prefabbricati arcuati in cemento armato** - aventi delle dimensioni standard calcolate sull'ampiezza del perimetro del volto della galleria: uno sull'altro questi grossi blocchi di cemento si incastrano l'un l'altro convergendo in un unico centro, e così formano rapidamente il rivestimento che forma un robusto arco di sostegno "a sesto acuto" sul quale si appoggia il terreno del territorio soprastante il traforo. Questi elementi prefabbricati sono in conclusione il "cibo della "Talpa".

Ed il tempo di esecuzioni delle opere così si accorcia.

Il lettore si chiederà allora quanti di questi "conci" - così sono chiamati questi squadri prefabbricati in cemento - occorreranno per consolidare il volto delle gallerie lunghe sette-otto chilometri.

Certamente decine di migliaia, quali sono quelli che si vedono ammassati in località Salera (adiacenti l'autostrada) che alla bisogna vengono qui prelevati dalle macchine speciali e portati all'interno delle ampie gallerie come rifornimento al seguito dei lavori di scavo dove gli uomini sembrano formichine.

E così, con il procedere dei lavori, nel recente mese di luglio 2023 si sono conclusi i vari interventi di natura ferroviaria nei suoli che sono sottostanti il nuovo ponte lonatese, per cui è stato possibile collocare - sui già costruiti poderosi basamenti di sostegno - il rifatto "ponte di Campagna" che è stato "posato" su di essi e quindi riaperto al traffico per la soddisfazione dei cittadini della zona.

Tutto questo, ovviamente, in attesa del passaggio, quando avverrà, dei treni superelevati.

Amaro del Farmacista
Classico o **ETICHETTA NERA**

by Farmacia Minelli - Toscolano M.

A Sirmione "Sì" da "Mille e una notte"



La nuora di Sandro Veronesi



Enorme strascico



Un'elegante sposa

Città di Lonato del Garda

66^a FIERA REGIONALE di Lonato del Garda
Agricola | Artigianale | Commerciale

12.13.14 GENNAIO 2024

Fiera di Lonato | www.comune.lonato.bs.it | fiera@comune.lonato.bs.it

MINISTERUL CULTURII

OPERA NAȚIONALĂ ROMÂNĂ IAȘI

Scopri la magia del Balletto
Stagione 2023-2024

Lo Schiaccianoci
Pyotr Ilyich Tchaikovsky
Balletto in due atti

17 DOMENICA DICEMBRE
ORE 17.00 E ORE 21.00

Teatro Sociale

Officina Paghera: una storia lunga 40 anni

Una storia lunga 40 anni quella dei cugini Riccardo e Giovanni (ma per tutti solamente Gianni) Paghera che a Lonato del Garda nel 1983 pensarono di dar vita ad un'officina che voleva essere vicino a tutto il mondo dell'agricoltura comparto che sappiamo essere molto importante nella economia del territorio.

E' venuto il tempo dei bilanci ma anche dei giusti festeggiamenti di tanto lavoro. Una tavolata con tutti i dipendenti e gli amici di una vita ha sancito a novembre questi quaranta anni di piena attività. Un compleanno importante. In breve raccontiamo la storia.

Prima sede in via Piave, zona del Lonatino dove rimangono attivi fino al 1989 quando un furioso incendio, spento solo grazie al tempestivo intervento di un Vigile del Fuoco (impegnato a ritirare un bimbo nella vicina scuola materna intitolata a De Andre) che accortosi della colonna di fumo che si levava dal capannone accorre precedendo così l'arrivo della squadra di pompieri da Rivoltella. Tanta paura ovviamente.

Nessun problema per le persone presenti ma purtroppo l'incendio compromette fortemente lo stabile al punto



di dover essere abbandonato per una nuova soluzione. Insomma un trasloco. Si pensa così a individuare un nuovo fabbricato. Sede che viene trovata in periferia in via Fenil Nuovo. Poi nel 1994 il trasferimento definitivo dell'officina

in via Trivellino, dove si trova ora. Negli anni la squadra cresce (entrano anche i figli Alan e Stefania) con una decina di dipendenti e con l'allargamento delle prestazioni. Non solo trattori ma anche auto.

E la storia continua con nuove e grandi soddisfazioni.

La vicinanza alla comunità lonatese e di Campagna in particolare certamente non manca.

65 Candeline: Buon compleanno AVIS

L'avis di Lonato compie 65 anni. Un anniversario importante festeggiato con un ritrovo degli iscritti (che hanno raggiunto quota 225) ma anche di tanti simpatizzanti con un corteo per le vie cittadine e la successiva premiazione dei donatori "eccellenti" nella Sala Celesti del Municipio con il sindaco Roberto Tardani e l'assessore ai servizi sociali Nicola Bianchi. Soddisfazione da parte del presidente dell'AVIS Lonato Giambattista Braga che ha ricordato il "forte radicamento sul territorio partito nel 1958 grazie a Luigi Grazioli e Renzo Capuzzi continuato anche nel periodo della pandemia. In questi anni il punto prelievo è stato spostato da Desenzano a Montichiari e infine a Brescia. Ci sono stati pure momenti importanti come l'inaugurazione del monumento Avis nel 2008 situato in una piazzetta intitolata ai donatori e nel 2018 l'apertura della sede in via M.Cerutti. Tanto è stato fatto e tanto ci riprogettiamo di fare, con rinnovato impegno, ma soprattutto tenendo presente il nostro obiettivo

che è quello di sensibilizzare le persone alla donazione del sangue". Premiato con una targa ricordo per le sue 159 donazioni Gabriele Massioli e Eugenio Vitello invece per la sua consulenza fiscale tenuta ininterrottamente in tutti questi anni.

Distintivo in oro (50 donazioni) è stato assegnato a Sara Boaretto, Annibale Castellini, Massimo Castellini, Luca Dainesi, Massimo Girelli, Alberto Lazzaroni, Valentina Pedrotti, Alessio Pegoraro. Distintivo oro+Rubino (75 donazioni) Gianluca Botturi, Giambattista Braga, Giuseppina Gatti, Alessandro Marai e Claudio Tameni. Distintivo oro+Smeraldo (100 donazioni) Edoardo Bersanini e Stefania Rolfi. Infine premiati per 120 donazioni Oscar Cavagnini e Carlo Susara. Un grazie anche al direttore sanitario Flavio Simbeni e ai medici Stefano Formenti, Paola Perini e Laura Buffoli. La festa si è conclusa con un maxispiedo nel salone dell'oratorio parrocchiale.




PAGANI
 THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

iDEAL

dental medical center

MIRÒ CAMBIA NOME E DIVENTA IDEAL!

È giunto per noi il momento di scrivere una **nuova pagina**, di proseguire l'ambizioso progetto che Debora e Andrea hanno avviato nel 2012, diventando totalmente indipendenti e pronti a garantirvi **il meglio** (e di più) come abbiamo sempre fatto.

Ideal è la tua clinica dentale ideale.

Vuoi saperne di più? Leggi il nostro articolo!



SORRIDI TI ASPETTIAMO

**via C. Battisti 27,
Lonato del Garda (BS)**

da lunedì a giovedì
08:30 - 19:30
venerdì
08:30 - 17:30

T. +39 030 913 3512

@ info@idealdental.it

W idealdental.it

Direttore Sanitario
Dott. Andrea Malavasi

Mirò[®]
dental medical center

Bonazza, Caproni e l'arte del volo

Prosegue fino al 10 dicembre nello spazio didattico di Palazzo dei Panni il percorso espositivo «Bonazza, Caproni e l'arte del volo», dedicato alle incisioni a tema aeronautico di Luigi Bonazza provenienti dalla collezione Caproni. Opere tratte da una cartella di acqueforti preziosa, «Battaglia aerea»: un album di lusso con 11 pezzi: inquadrature e soluzioni grafiche originali, riprese dal cielo e da terra, sagome lontane fra tumultuosi scenari di nubi, tratteggi fitti alternati a spazi più inchiostrati, di ampio respiro. Si passa dagli slogan propagandistici in battaglia a emozioni intense con diversi «Volo su una vetta», «volo sul lago», tra tante nuvole. «Altro volo», dove la chioma di un albero sfuma nel fondo come una scia di bombe; poi «volo con aereo in primo piano» tra nuvole che rendono l'atmosfera più suggestiva.

Si aggiunge una bella foto di Gianni Caproni, così diversa dal drammatico ritratto fatto da Bonazza ed esposto alla Casa degli Artisti di Tenno di cui parleremo a parte.

L'iniziativa è in collegamento con la mostra «Luigi Bonazza. L'ardore della bellezza», allestita alla Casa degli artisti «Giacomo Vittone» di Canale di Tenno. Due iniziative culturali per ricordare la figura, la vita e le opere di due illustri arcensi: il pioniere dell'aviazione Ing. Giovanni Battista «Gianni» Caproni, conte di Taliedo (Massone, 3 luglio 1886 - Roma, 27 ottobre 1957) e il pittore Luigi Bonazza (Arco, 1° febbraio 1877 - Trento, 4 novembre 1965).

È il centesimo anniversario dell'Aeronautica italiana, la fine di ottobre e l'inizio di novembre ha coinciso con la settimana dedicata dalla Chiesa cattolica ai santi e ai morti, e con le date di morte dell'Ing. Caproni e del maestro Bonazza: ritengo doveroso sviluppare ampiamente il ricordo non solo del pioniere dell'aviazione ma anche della personalità colta, amante dell'arte, sostenitore e protettore di artisti, come Bonazza, collezionista e imprenditore illuminato nei confronti delle sue maestranze.

I temi sono diversi quindi saranno presentati a puntate in più pagine mensili.

Note biografiche del pioniere dell'aviazione trentino Gianni Caproni - nascita di un museo

Giovanni Battista Caproni era nato a Massone di Arco il 3 luglio 1886. Compiuta l'istruzione elementare, il giovane Gianni frequenta la Scuola Reale Elisabetiana di Rovereto, per poi iscriversi al Politecnico di Monaco di Baviera dove si laurea ingegnere civile a Monaco il 10 agosto 1908. Dopo questo traguardo si trasferisce a Liegi per frequentare un corso in elettrotecnica e ne esce il 31 ottobre 1909,

Durante il periodo dei suoi studi all'estero Gianni Caproni sviluppò un profondo interesse per le arti figurative,



dedicandosi alla pittura e alla scultura per un certo periodo; l'incontro con il rumeno Coanda, appassionato di studi aviatori, lo coinvolse tanto da farlo optare per l'aviazione. Completati quindi gli studi iniziava vari viaggi alla ricerca di finanziatori anche internazionali per la costruzione del suo primo aereo.

Rientrato ad Arco nel 1909, iniziava la costruzione del primo biplano, con l'aiuto del fratello Federico e di alcuni artigiani del luogo. Questo prototipo, in seguito battezzato *Ca.1*, volò per la prima volta il 27 maggio 1910, presso la Cascina Malpensa, nella brughiera di Somma Lombardo. Si era infatti trasferito nel milanese, su invito del fratello, date le resistenze in terra trentina-austro-ungarica; ma nella vicina Vizzola Ticino, alla fine del 1910, iniziava per la sua neonata impresa un triennio di serie difficoltà economiche che imposero diverse modifiche della ragione sociale dell'azienda e infine, nel 1913, la vendita delle officine allo Stato. L'attività di questi primi anni fu caratterizzata da uno straordinario fervore di costruzioni e dalla transizione dalla formula biplana a quella monoplana. Restano, a testimonianza di questo periodo, il biplano *Ca.6* e il monoplano *Ca.9*, entrambi esposti presso il Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni.

Nel biennio 1913-14, Caproni portava a termine i progetti per un bombardiere strategico biplano trimotore, che sembrava tradurre nella realtà le dottrine sul dominio aereo formulate in quegli anni dal Comandante del Battaglione Aviatori Giulio Douhet. Le commesse militari per la costruzione di mezzi aerei si moltiplicarono a partire dall'ingresso dell'Italia in guerra nel 1915, richiesero pertanto l'ampliamento delle officine di Vizzola e la costruzione di quelle di Taliedo, presso Milano. La successiva massiccia fornitura di bombardieri biplani e triplani risultò strategica sull'esito del conflitto per l'Italia.

Da imprenditore affermato, Caproni manteneva la sensibilità artistica acquisita al tempo delle secessioni mitteleuropee e approfondita con le avanguardie storiche. Divenne amico di diversi artisti e, man mano che la sua situazione economica si faceva più solida con l'affermarsi della sua azienda di costruzioni aeronautiche, diventò loro sostenitore e committente assumendo spesso un ruolo da vero e proprio mecenate.

Già negli anni '10 Caproni era in contatto con diversi artisti, i primi erano gli irredentisti invitati a lavorare da lui per proteggerli dal rischio del servizio militare con uniforme austriaca.

Così era accaduto con Luigi Bonazza che, assunto come disegnatore tecnico nel 1915, seppe poi coniugare il decorativismo, lo Jugendstil a temi naturalistici con i soggetti del disegno industriale, per le Aziende Caproni.

Il tutto è evidente nella citata mostra grafica ad Arco, come nella precedente esposizione ad Arco del 2007.

Negli anni successivi Caproni stringeva rapporti personali di collaborazione ed amicizia con diversi artisti, secondo i suggerimenti della moglie Timina; impegnata perché Gianni all'attività industriale affiancasse l'attenzione all'arte, al design industriale fino al collezionismo e mecenatismo. Per la famiglia Caproni era diventato spontaneo interessarsi alle nuove forme espressive della corrente futurista, con la sua passione per l'azione e la velocità - che ben si adattava a celebrare il volo.

Da allora aumentava l'impegno nel settore museale, sia verso l'arte che verso i prototipi di aerei.

Il primo dopoguerra

Gli anni Venti segnavano la ripresa dell'Azienda, grazie a nuove commesse statali, e il passaggio dalle strutture in legno a quelle in tubi saldati. Caproni avviava un sistema di produzione e distribuzione che dall'Italia si allargava a diverse filiali estere, fra cui quelle nelle Americhe e in Bulgaria. L'azienda diventava «Gruppo Caproni» assorbendo, negli anni Trenta, marchi gloriosi: «Isotta Fraschini», le «Officine Meccaniche Italiane Reggiane» e realizzando i «Cantieri Aeronautici Bergamaschi», con diverse decine di migliaia di dipendenti. La produzione di aeroplani Caproni di quel periodo spaziava dai giganteschi bombardieri (il *Ca.90*), ai mezzi da trasporto, appoggio e soccorso sanitario, fino ai piccoli aeroplani da turismo e addestramento dei quali il *Ca.100* è ancora il più famoso: uno splendido idrovolante «Caproncino».

Sempre più convinto dell'importanza di un utilizzo di aerei nel trasporto civile oltre che militare, riadattava le



proprie fabbriche per elaborare progetti per trasporto passeggeri dai trimotori in uso, fino al visionario Caproni *Ca.60*: transaereo, un gigantesco idrovolante a scafo per 100 passeggeri, destinato a rotte transatlantiche, con la caratteristica di tre gruppi di ali triplane montati sopra lo scafo e dove erano installati 8 motori. Il pilota nella fase sperimentale fece compiere un faticoso «balzo», sulle onde, per evitare un incidente contro i trasporti civili, il 4 marzo 1921, che lo sfasciò; durante la riparazione in apposito hangar venne distrutto in un successivo incendio. (la vicenda meriterebbe l'attenzione di un giallista).

Caproni non si arrendeva, dedicandosi ad un progetto che gli stava molto a cuore e che realizzava nel 1927: la fondazione del **Museo dell'aeronautica Gianni Caproni**, dove esponeva la prima collezione aeronautica al mondo. Sin dai primi anni di attività, Gianni Caproni aveva deciso di conservare all'interno delle sue officine alcuni fra i suoi aerei più importanti, anziché procedere alla loro dismissione per il riutilizzo dei materiali. La raccolta di aeromobili veniva completata da una ricca biblioteca con l'edizione della rivista «L'ala italiana» e diverse opere d'arte. Intendeva conservare il patrimonio storico legato all'azienda aeronautica Caproni, allargandolo ad ogni aspetto della storia dell'aviazione, e a tutte le sfaccettature della storia dell'arte che intersecavano argomenti legati al volo.

PRIMA PARTE - (CONTINUA)

Riva del Garda: Chiesa de l'Inviolata

Per la giornata dell'Immacolata ho pensato di raccontare la visita all'**Inviolata di Riva**, con la guida preziosa della prof. ssa M. Luisa Crosina.

La Chiesa de l'**Inviolata** è il più insigne monumento religioso di Riva, edificato a partire dal 1603 per accogliere un affresco di B. Mangiavino, collocato oggi sull'altare maggiore della Chiesa, dedicato a *Maria col bambino e i santi Rocco e Sebastiano*, dipinto tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, su un muro, fuori dal centro città. Il dipinto considerato dai cittadini miracoloso, ottenne elargizioni dalla comunità e dai pellegrini ed un notevole sostegno sia da parte del principe vescovo-cardinale Carlo Gaudenzio Madruzzo che dal capitano della Rocca, suo cugino, Gaudenzio Madruzzo con la moglie Alfonsina Gonzaga. L'opera fu prima inserita in una cappellina in legno, e poi portata nella chiesa appositamente eretta per ospitarla. Non si sa chi sia l'architetto di quest'ultima. A lui dobbiamo la compostezza rinascimentale dell'esterno, a pianta quadrata, ed il tiburio ottagonale.

Erano gli anni del Concilio e della Controriforma, La Chiesa Romana intendeva rinvigorire la devozione popolare, fatta di preghiere e processioni, verso Maria, per diversificarsi dai protestanti; il Cardinale Borromeo richiamava all'importanza della semplicità esterna che doveva convivere con una incisiva ricchezza interiore.

L'interno ottagonale della Chiesa, sorprende per il tripudio di affreschi, le decorazioni a stucchi, molti dei quali dorati o simulanti il bronzo, di Davide Reti, la cui firma si trova a sinistra della porta maggiore sotto l'immagine di un leone. La creatività dello stuccatore ha realizzato immagini di *angeli, di santi, di animali fantastici, di candelabri, di cornucopie, con frutta, di monogrammi, di putti vari*.

Intorno all'abside, con altare maggiore in marmo



policromo, è posto il coro, (stalli di legno scolpito), decorato con eleganti affreschi di scene bibliche e di miracoli compiuti dalla Madonna. Sugli altari delle cappelle: pale di *Palma il giovane, che raffigurano San Carlo Borromeo, San Girolamo, Sant'Onofrio ed un dipinto della scuola di Guido Reni raffigurante la Crocifissione; monocromi e affreschi di Pietro Ricchi detto il Lucchese e di Martino Teofilo Polacco*. Nell'insieme un barocco elegante e raffinato reso ancor più luminoso dalle vetrate, raggiunge il massimo splendore nella volta della cupola dove sono affrescate *scene della vita di Maria, con l'incoronazione della Vergine al Centro. Una vera Biblia pauperum*, dato il n. di analfabeti dell'epoca.

Pochi anni dopo l'inaugurazione della Chiesa, per volontà dei Madruzzo, fu annesso alla stessa un alloggio per un sacerdote-custode, poi un intero **Convento, che ospitò i Padri Gerolimini (fino al 1807)**, ai quali la famiglia era particolarmente legata. Dopo due secoli subentrarono i Frati Minori conventuali, fino all'inserimento dell'Istituto delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, per tornare in gestione al Comune che da poco ha terminati i restauri del complesso.

Il convento si sviluppa in tre corpi di fabbrica,



dislocati su due livelli, al piano terra un chiostro quadrangolare porticato, con volte a crociera che poggiano sulle murature perimetrali e su colonne con capitello modanato, in una elegante sequenza. Nelle lunette delle volte, sulle pareti del chiostro, sono conservati 19 episodi della vita di San Girolamo realizzati nel 1675 da G. Antonio Italiani. Gli ambienti si aprono sul porticato al piano terra e su di un corridoio perimetrale collegato con l'edificio sacro dell'**Inviolata**. Il piano terra era la sede del noviziato. Lungo il chiostro si articolavano il parlitorio, il refettorio, la cucina. Il piano superiore ospitava il dormitorio con la sequenza delle celle, la sala capitolare e la biblioteca. Nel corridoio finte architetture con figure, di gusto rococò. Parte inscindibile del complesso conventuale gli orti e le stazioni della Via Crucis, del XVIII secolo, delle quali si è conservata integralmente solo la XIV stazione: "GESÙ POSTO NEL SEPOLCRO".

Al MAG di Riva scorre un video con i vari dettagli della Inviolata e alla parete di fronte è appesa l'*Ultima Cena*, di P. Ricchi proveniente dal refettorio del convento, ove è stata posta una copia. Osservandola per qualche minuto, affiorano particolari non notati subito: Il fondale scuro, monocromo, all'improvviso si anima, lascia intravedere architetture e figure prima nascoste.

Garda Uno ti guida alla raccolta differenziata con la nuova app Junker

 Junker

Scaricala gratis su:

Available on the  App Store  ANDROID APP ON Google play




GardaUno
ambiente, energia e servizi



Struttura politica dell'Italia ai tempi di Goethe

Quando Goethe giunse sul Garda, la struttura politica dell'Italia era variegata con una settantina tra regni, principati, ducati, marchesati, signorie, repubbliche. Un numero peraltro inferiore a quello della Germania, suddivisa in circa 300 stati tra piccoli, grandi e città libere.

Arrivato a Rovereto da Trento, Goethe si trovò nella parte meridionale del Trentino, precisamente nel "Circolo ai confini d'Italia", in una specie di zona franca controllata dal principe vescovo di Trento, che beneficiava di un regime amministrativo diverso da quello presente negli altri territori trentini, dovuto alla particolare autonomia avuta sotto la dominazione veneta durata fino al 1509.

Era la sera dell'11 settembre 1786, quando, proveniente da Rovereto, Goethe si diresse verso Torbole che dall'XI secolo faceva parte del Principato vescovile di Trento. È a Malcesine il 13 settembre che approda nella prima località veneziana sulla sponda orientale del lago di Garda. In effetti, la Repubblica di Venezia, chiamata Serenissima Repubblica di Venezia a partire dal XVII secolo, era una repubblica marinara fondata nel 697 e affermata come una delle maggiori potenze commerciali e navali europee. Dato che decadde nel 1797 in seguito all'invasione delle truppe francesi di Napoleone Bonaparte, all'arrivo di Goethe sul Garda nel 1786 la Serenissima era ancora una repubblica solida, giunta al possesso del Garda, di Peschiera, Brescia, Bergamo e parte del Cremonese fin dal 1441, arrivando a spostare sull'Adda la frontiera con lo Stato di Milano. Quest'ultimo era uno Stato regionale italiano, sottoposto nei secoli XVI e XVII all'Impero spagnolo fino all'inizio del XVIII secolo, e divenuto in seguito provincia della Lombardia austriaca dal 1706 al 1791.

Ad ovest dello Stato di Milano c'era il Regno di Sardegna assegnato ai Savoia dal 1720, comprendente il Principato di Piemonte con il Ducato di Savoia, la Contea di Nizza e di Asti, il Ducato di Aosta, il Ducato del Monferrato, la signoria di Vercelli, il Marchesato di Saluzzo e una parte del Ducato di Milano.

Allorquando Goethe nel settembre 1786 lascerà il Garda per Verona e Venezia e da Venezia si dirigerà poi verso Roma, passerà per Cento, patria del Guercino, concessa nel 1502 da papa Alessandro VI in feudo al duca di Ferrara fino alla rivendicazione di papa Clemente VIII di tutto il ducato ferrarese nel 1598. Nel 1754, Benedetto XIV aveva conferito a Cento il titolo di città, ma rimase comunque dipendente dallo Stato della Chiesa.

Nel suo viaggio di avvicinamento a Roma Goethe transiterà anche per Ferrara (16 ottobre), allora sotto la giurisdizione dello Stato Pontificio, e ancora per Bologna (18 ottobre), annessa allo Stato pontificio fin dall'inizio del 1500, e arriverà nel Granducato di Toscana. Questo Stato, esistito tra il 1569 e il 1859, era stato governato per secoli dai de' Medici, ed era divenuto tra il XVI e la seconda metà del XVIII secolo



uno stato confederale costituito dal Ducato di Firenze e dallo Stato Nuovo di Siena.

Goethe andrà poi in Umbria, dove arriverà nell'ottobre del 1786, e visiterà Perugia, Assisi, Foligno, Spoleto e Terni, tutte città dipendenti allora dallo Stato Pontificio.

Il 1° novembre arriverà finalmente a Roma, capitale dello Stato della Chiesa. Proseguirà successivamente per Napoli (25 febbraio 1787), venendosi a trovare nel Regno di Napoli retto dal 1734 dai Borbone, che conquistando anche la Sicilia, erano riconosciuti sovrani sia del Regno di Napoli sia del Regno di Sicilia. Goethe raggiungerà Palermo il 2 aprile.

Come si è visto, all'interno di questi Stati e Regni vi erano altri ducati o contee o marchesati legati a questo o quel regno o rimasti indipendenti, come

la Repubblica di Lucca che nonostante le lotte tra Lucchesi, Fiorentini, Milanesi, Genovesi nel corso dei secoli, rimase una Repubblica indipendente fino al 1799 allorché arrivarono le truppe francesi di Napoleone. Si pensi allo Stato dei Presidi, un governatorato situato in Toscana, sottoposto alla Spagna dal 1557 al 1707, passato dal 1708 al 1733 alla corona d'Austria, e, infine, dal 1733 al 1801, vale a dire ai tempi del viaggio di Goethe in Italia, ai Borbone delle Due Sicilie.

Goethe, arrivato sul Garda nel 1786, dovette quindi districarsi nel suo viaggio in Italia tra diversi Stati, diverse monete, diverse parlate. Un viaggio, peraltro, durato quasi due anni e terminato nel giugno del 1788, a meno di un anno dalla Rivoluzione francese (1789-1799), seguita dall'ascesa di Napoleone Bonaparte che avrebbe sconvolto l'Europa.

GRANA PADANO.
LA VITA HA UN SAPORE MERAVIGLIOSO.

The advertisement features a large wheel of Grana Padano cheese with a metal wedge resting against it. To the left, there is the Grana Padano logo (a yellow diamond with 'G' and 'P') and a circular seal with a red border and a yellow center. The background is a soft, light-colored gradient.

Sorsi di *poesia* per unire il *Garda*

De sula

Dindule sö na scagna che dindula
co' la gata che ronfa ne le ghède
e 'n bicér, amanit, de lat che föma.
Gh'è na söca en del camì che brüza
e strisse che sterlüs e scapa vià,
stiline che se empisa e che se smorsa
e düra pòch o nient, sul en momènt,
compagn de la felicità.

Vistit de nef, entabaràt de zel,
de föra gh'è l'enveren dré a pasà.
El pasa ensema al tèmp e me só ché
dènter al calt. Töt gh'è de lóns luntà.
En sospir. E pó ringrasie el ciel
de la fürtüna de nà avanti isé
come che s'è. De sula, dindule,
sò la scagna che dindula.

VELISE BONFANTE

Forèst

Örès no vörès,
so mai cosa fa

vöi sta ché
e ne l'istès tèmp èser là.

E da là turnà sübit endré,
en traai che rozèga.

Sèmper emprèstit
so mai sö le mé.

Sta là - sta ché?
Sto mal!

So forèst
ne la me tèra.

VELISE BONFANTE

El mür de véder

Só mia
se so mé mia tant a pòst
o j-agn che se 'nmöcia e se fa gréf
che véde quan gh'è niènt de véder
e sènte us pirdide turnà ché.

Umbrie ciamade
fiuris nel'ombra fonda
ma ligade co' l'elàstich
sübit le sparìs
nel font pò font endré.

Nösöna
g'ha mai pasat chèl mür de véder
chèla lastra larga e senza fi
e me vé adòs en só mia che
quazi de mal, quan pènse

a töt chèl be dat e ciapat,
che m'ha entorciàt,
amó me víf de dènter e fo car,
e l'è per chèl be gajàrt e dür
che le umbrie le serca de sfrizà chèl mür.

VELISE BONFANTE

L'Autunno

Vedo volteggiare le timide foglie rosse e gialle
Cadono a terra senza vita.
Ripenso all' estate appena trascorsa
e mi sovviene una profonda nostalgia .
L'autunno è la stagione della calma e della rifles-
sione, ma ahimè, io mi sento in prigione!

NADIA VENTURELLI

La cugumina

A la matina prèst
col gas empis
borbòta la cugumina
nel vègner sö el café.

En de la stansa
sa sparnasà
el sö bu perföm
che dà el buon di.

Na chicherina de café
du biscuti
e pò via
de cursa a laurà.

Ghe vöi bé fis
a la me cugumina:
l'è el me prim pensér
nel dèssedam, ogni matina

FRANCO BONATTI

El presèpi de la Fontanela

Ve ricordè quéla vecéta
che vegnéva col presèpi
dèntre 'na caséta?
L'éra Nadàl
col frèt che ponséva
e éla la vegnéva
col bambinèl, el bò e l'asinèl.
La cantàva co' la só oséta
che el bambìn
el saría nasù puorét
còme puoréta l'éra éla.
Cara Fontanela
te podéve sí cantàr quéla cansò
e te la cantàve co' 'na stréta al còr.
Sénterte arivàr la séra de Nadàl,
l'éra 'na fèsta per noàntri puteléti.
Te voléne tuti bè,
sióri e puoréti,
e, quande nó' te sè pù vegnúa,
ne sém sentí mancàr la poesia

ROSA MARTINI

Vigilia de Nadàl

Vorès dèssedàm
dumà matina
co le ale
de na rundinina
e vardà 'n zo la zent
en fèsta che la gira
e la respira
en po' de bé.

TOMMASO PODAVINI

G. Sacchella

PENSER DE GNARO



Gilgamesht Edizioni

El Livio el vinsia

I sogaa la sera a le set
I sogaa e i ridia
I sogaa e el Livio el vinsia
El Livio l'ira trop bu
La Mari l'ambroiaa
El Guido el ridia
El Livio el vinsia

GUERRINO SACCHELLA

Quando staem a San Martì

Quando staem a San Martì
noter cumpiem tote gli an a primaera
sul la mama la spetaa el fret
e le scaldalet de la sera.
Quando staem a San Martì
naem a dormer co la monega
brusaem la legna ne la stua
e, a la so stagiù,
faem so i brustulù.
Ma el me mes preferit
l'ira magio col rosare
per na a söga a balù
le prime scapadele
e i prim scopasù.
Pasaa l'ista e vignia setember
con la vendemia, el'salam cot
e la oia de desember
perché a desember raa la santa lusia
co i söc de legna e i dè che duraa nient
ma che bel veder conteta la sent.
A sener dopo raa l' Angili con la pistola
e l'Angel coi colteii
e per el porsel
gli iira mia moment bei.
chel che ghira de bel a San Martì
l'ira che nasia semper en bel vidili
e nela stala, con la foto de Sant'Antone
ghira me papa pò suen e che staa benone.

GUERRINO SACCHELLA

Mercatino di Natale ad Arco con figuranti

E' ben conosciuta la simpatica moda di aprire dei "Mercatini di Natale" nei paesi turistici del Trentino. E queste pittoresche esposizioni sono sempre ben frequentate e ricche di attrattive dolciarie e di oggettistica di stagione presente tra le accoglienti casette di legno piene di decorazioni, di luci e di colori.

Quasi sempre sono i tipici prodotti del posto che ingolosiscono i visitatori, ma contemporaneamente sono presenti nelle caratteristiche viuzze dentro i villaggi anche eccellenze culturali e tradizionali.

E non mancano, nei percorsi turistici, spettacoli di strada con attori che "riproducono" il lavoro di artigiani e di antichi mestieri, oppure insorgono figure di fantasia.

Ovviamente l'artigianato artistico del legno la fa da padrone.

Ci sono inoltre elaborate tracce e "sentieri" che incuriosiscono ed introducono alla visita di suggestivi or spettacolari presepi.

Visitare un mercatino, infatti, è come essere "forestieri" dentro un mondo fatato e pieno di sorprese.

E rientra appunto nel territorio trentino il **"Mercatino di Natale di Arco"** pur essendo - lo stesso paese - collegato all'ambiente gardesano poiché situato nella parte finale del fiume Sarca che è prossimo a sfociare nel lago presso la vicinissima Riva del Garda.

Il clima mite e la vegetazione rigogliosa (giardini pubblici e Via delle Magnolie, ecc.) ne hanno fatto da



secoli una eccellente stazione di soggiorno.

Nei lontani decenni dell'Ottocento, infatti, fu luogo di vacanze per i nobili dell'Impero Austro-Ungarico, e tra i molti personaggi che, per diletto, sono giunti ad Arco si devono rammentare anche la inquieta Imperatrice Sissi e lo stesso Imperatore Francesco Giuseppe.

A disposizione di queste elette persone ad Arco esisteva anche il Casinò nell'edificio di rappresentanza che tuttora dispone del "Salone del Gran Ballo".

E proprio nel nominato Salone nei giorni del Mercatino si ripetono le simpatiche esibizioni del fantasioso "Gran Ballo dei Figuranti" come rievocazione storica della Corte Asburgica.

Pure negli stessi giorni del Mercatino questi



pittoreschi personaggi percorrono in corteo le strade festose di Arco e sono applauditi e fotografati dai molti divertiti turisti.

Ecco unite alcune fotografie, scattate nel Natale di una passata edizione, che presentano i Figuranti con gli eleganti e colorati abbigliamento nobiliari.

Sfilata che si ripeterà anche nei giorni festosi del prossimo Natale.

E' il **folklore** che aiuta l'estro dell'immaginazione e della fantasia... **E che piace e diverte.**

Locanda la Muraglia

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390 - 3402929271
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Pranzo di Natale

MENU

ANTIPASTO

Soufflé di Spinaci e Porcini
su Crema di Formaggio
Funghi con Polenta e Fagioli all'Uccelletto

PRIMI PIATTI

Cannelloni della Tradizione
Risotto all'Amarone
con Radicchio e Scamorza

SECONDI PIATTI

Cosciotto di Agnello al forno
con Broccoli e Purea di Patate
Sorbetto ai Profumi di Bosco
Filetto di Maialino Lardellato
con Patate Campagnole

DESSERT

Pandoro e Panettone
con le loro Creme
Bollicine, Vino, Acqua Minerale, Caffè e Digestivo

€ 45



Menu SAN SILVESTRO 2023

Grand Buffet di Aperitivo

ANTIPASTI

Trota Affumicata in Gremolada
con Polenta Nera al Salto e Salmerino al Ginepro
Terrina di Cappone e Carote, Wasabi e Salsa Yuzu

PRIMI PIATTI

Marubini di Capriolo in Salmi,
in Brodo ridotto di Cappone
Millefoglie di Scampi e Zucchine

Crespella con Rosa Carnuna ed Erbetto

SECONDO PIATTO

Dentice Rosso in Filetto ai 4 Pepi
con Pesto di Arance e Mandorle
e Puntarelle al Salto

DESSERT

Sformatino del Dolce Sacro de Milan
con crema al Mascarpone

Cotechino e Lenticchie del Buon Augurio
Biscotteria e Piccoli dolcetti di Fine Pasto

€ 78

Alcolico ed Analcolico di Benvenuto
Lugana e Merlot Az. Agricola Bosco
Acqua Minerale, Caffè e Digestivo

Flutes di Bollicine



a mezzanotte!

LOCANDA LA MURAGLIA

Via Castello

Scendere per via Castello di mattina, quando il sole illumina le case che degradano verso il basso, è piacevole. Negli anni 2000 tutto appare lindo, ordinato, pulito, sia la strada, sia il muraglione sulla destra dell'altura del castello, sia le fresche facciate sulla sinistra. Non stonano nemmeno i portoni, i portoncini, gli usci con i segni dell'impiego datato, anzi, se appena aperti, lasciano intravedere spazi protetti e misteriosi che promettono calma e un parlare tranquillo. Un tempo via Castello era molto movimentata. Vi passavano ragazzi che prima del 1934 andavano a scuola in Piazza Garibaldi; qui c'era un ingresso per l'Asilo Infantile A.V.E. e anche perché saliva e scendeva la gente diretta al lavoro, chi su chi giù nel paese di Desenzano.

L'aspetto era del tutto diverso nei primi decenni del '900, tempo della storia qui raccontata. Quasi tutte le case affacciate su via Castello avevano all'interno una piccola corte con vasi di fiori, airole, ritagli di terra per insalata o altro. Non si sa per le altre famiglie, ma è rimasto il ricordo di casa Blondelli, dove abitavano due sorelle oltre i quarant'anni; queste tenevano nella corte due o tre galline.



Le giovani gallinelle, poiché veniva lasciata aperta la porta, entravano e uscivano a loro piacere dalla cucina e si abituavano alle consuetudini di casa. Una gallina si addomesticò così bene che al pomeriggio saltava in

grembo alla sorella seduta a cucire e lì rimaneva finché non le aveva scodellato sull'ampia gonna l'uovo di giornata, senza mai sporcare. Più biologico di così!?! E c'è chi disprezza queste bestie!


Mercantico
di Lonato (Bs)
 Antiquariato Modernariato
 Collezionismo
17 Dicembre
 Centro Storico




La chiesa di Santa Lucia a Manerba



A Balbiana, storica frazione del Comune di Manerba del Garda, si trova una piccola chiesa dedicata a santa Lucia.

L'edificio, nella sua semplicità, è in grado di riportare il visitatore indietro nel tempo. Si intuisce, infatti, l'importanza che esso rivestiva per la comunità che qui risiedeva e per la quale costituiva un punto di riferimento fondamentale.

Il nucleo abitato più antico della frazione corrisponde al settore settentrionale del dosso che sovrasta la valle del torrente Avigo, dove si trovano edifici databili a partire dal XIV secolo (v. fig. 1). Il toponimo Balbiana, per la verità, sembrerebbe derivare dal nome del proprietario di un'azienda di età romana (*Balbius*), anche se al momento non risultano ritrovamenti di quel periodo. Nel XV secolo furono costruite alcune case lungo la strada che porta alla Pieve, mentre gli isolati cresciuti sia intorno alla chiesa che sulla strada per Solarolo sono riferibili ad un'estensione dell'abitato che si concluse nel XVII-XVIII secolo.

La stessa chiesa, citata nella visita pastorale del 1454, non conserva in alzato elementi anteriori al XV secolo. Ad aula unica, con presbiterio ottagonale e campanile sul lato sinistro, presenta una facciata a capanna in cui si aprono un portale con protiro ad arco e un sovrastante finestrone. Più elegante il portale che caratterizza la facciata laterale (v. fig. 2).

Ma è l'interno che riserva le sorprese maggiori, con i suoi numerosi affreschi, in gran parte a carattere devozionale. Colpisce l'elevato numero di raffigurazioni della Vergine sulle pareti laterali – rappresentata seduta su un trono con il Bambino, in alcuni casi nell'atto di allattarlo – molto probabilmente da interpretarsi come ex voto e risalenti ad un periodo particolarmente difficile per la comunità locale.

Su uno degli affreschi della parete settentrionale è dipinta anche una data,



il 1448, che costituisce un termine *ante quem* rispetto al periodo di costruzione della struttura. L'opera, che non ha alcun legame compositivo con le altre presenti nella chiesa, ritrae la Madonna in trono con il Bambino in piedi, appoggiato alla sua gamba sinistra e si distingue per l'eleganza del disegno e la delicatezza dei volti (v. fig. 3).

Anche la bella cornice, particolarmente ricca e costituita da figure geometriche, differenzia il dipinto dagli altri ex voto ancora visibili nell'edificio, alcuni dei quali sono riconducibili ad una stessa mano. Si è ipotizzata, infatti, l'esistenza di un pittore di Balbiana, attivo nella zona a metà Quattrocento.

Particolarmente delicata la

decorazione dell'arcone trionfale e dell'abside, con le cinque vele interamente affrescate in stile Rinascimentale (v. fig. 4).

Non manca, naturalmente, la statua di santa Lucia, cui la chiesa è dedicata, rappresentata con gli occhi nel piatto e con la palma del martirio, secondo l'iconografia tradizionale. In base alla leggenda, Essa si sarebbe da sola rimessa gli occhi, tolti dai torturatori e per questo motivo sarebbe diventata, tra l'altro, protettrice della vista. Va sottolineato, peraltro, che il nome stesso Lucia è etimologicamente connesso con la luce (in latino *lux*), intesa sia come fatto sensoriale che come illuminazione spirituale.

La diffusione nella nostra zona del culto di questa martire cristiana, vissuta a Siracusa e morta sotto la persecuzione di Diocleziano intorno all'anno 304, avvenne presumibilmente agli inizi del XV secolo ad opera della Repubblica di Venezia, dove sono custodite le spoglie. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che Manerba, così come tutta la Valtenesi, faceva parte della c.d. "Magnifica Patria", come veniva chiamata dal Senato veneziano quella importante confederazione di comuni controllata dalla Serenissima e localizzata sulla sponda occidentale del lago di Garda.

Il culto di santa Lucia era già assai diffuso anche nella città di Verona ed è da qui che ha origine un'altra leggenda che spiegherebbe quando la santa siracusana avrebbe iniziato a portare regali ai bambini.

Si narra che nel XIII secolo in città si fosse diffusa una grave e incurabile epidemia che colpiva gli occhi. La popolazione decise, quindi, di fare una processione a piedi nudi in mezzo alla neve fino alla chiesa dedicata a santa Lucia e a sant'Agnese; per convincere i bambini recalcitranti, fu loro promesso che, se avessero partecipato, al loro ritorno avrebbero trovato numerosi doni. L'epidemia miracolosamente ebbe termine e i bambini trovarono i loro regali.

Il 13 dicembre di ogni anno, anche la piccola chiesa di Balbiana – solitamente chiusa nel periodo invernale – viene aperta per la celebrazione della Messa pomeridiana e per festeggiare insieme ai bambini, in onore della santa protettrice di doni e di luce nella "notte più lunga dell'anno".

Fonti

"7 storie di Manerba", quaderni dell'Archivio della Comunità di Manerba 1, a cura di GP Brogiolo, 2022; "Itinerario Medievale e Rinascimentale tra le Chiese di Manerba" a cura di G. Leali e S. Tedeschi, 2001 e "Le chiese di Manerba tra storia e leggenda" di G. Leali, 2018.

Riviviamo i grandi eventi del 2023



La foto ritrae un momento memorabile all'Arena di Verona, segnando l'arrivo di Sophia Loren, madrina della cerimonia per il centenario del festival. Questo evento rappresenta un punto di riferimento storico, celebrando 100 anni di spettacoli eccezionali e cultura all'Arena, un simbolo di eccellenza artistica e musicale. La star italiana è catturata nell'atto di entrare, accompagnata dal Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. L'atmosfera è elettrizzante, con il pubblico in piedi in una standing ovation, esprimendo ammirazione e rispetto con lunghi applausi. Questa immagine non solo celebra un'importante pietra miliare per l'Arena di Verona ma rende anche omaggio all'influenza duratura della cultura e dell'arte italiane nel mondo.



Come da anni la Mille Miglia offre alla Gentil Signore - Pilota bianche rose Callas (ph Antonello Perin)



Le Gemelle Pilota simbolo di allegria Festa e Buon Unore (ph Antonello Perin)

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36, 25017 Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32, 25017 Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Chlorophytum: falangio o pianta ragno

Visto l'arrivo dell'inverno ho pensato di proporre una pianta da tenere in casa, semplice da curare e che regala tante soddisfazioni. Il Chlorophytum è una pianta proveniente dall'Africa meridionale, ha tantissimi soprannomi e i più comuni sono: falangio, pianta ragno o nastrino. E' molto resistente e cresce con rapidità, produce dei lunghi fusti con fiorellini bianchi da cui successivamente nasceranno piccole piantine. Gli piace molto la luce ma non il sole diretto, vi sarà molto riconoscente se nel periodo estivo la portate all'esterno avendo cura di posizionarlo a mezzombra.

L'acqua va data solo a terra asciutta e in estate potete anche regalargli delle spruzzate con il nebulizzatore, le gradirà tantissimo. Anche il nostro chlorophytum rientra tra le piante purificatrici dell'aria, quindi ideale per case, negozi e uffici. Di facile propagazione, basta staccare i ciuffi che nascono spontaneamente sugli steli. Sono già piccole piante in miniatura e possono essere messe a radicare sia in acqua ma anche direttamente in terra. Se avete animali in casa potete stare tranquilli è una pianta pet friendly, non tossica per i nostri amici 4 zampe. Ottimo regalo anche per chi è alle prime armi e cerca una pianta di facile gestione e che perdona qualche dimenticanza.

Consiglio green

Mettete sotto l'albero di Natale piante semplici e resistenti come il chlorophytum magari con un bel vaso rosso e dorato, oppure un nastro che la può legare ma niente inutile plastica. Anche la nostra piantina respirerà meglio e il nostro pianeta ce ne sarà grato. Auguri di Buon Natale a tutti i nostri lettori.



**MIGLIORIAMO IL NOSTRO DOMANI.
INSIEME.**



78 PAESI NEL MONDO | 26 SITI PRODUTTIVI | 38 FILIALI NEL MONDO | 3023 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Fondato nel 1964, il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi ad alto contenuto tecnologico per l'automazione industriale con impiego nei settori manifatturiero, del life science, della robotica e della meccatronica. Produce inoltre macchine utensili speciali e offre soluzioni avanzate di manifattura additiva per l'industria aeronautica, spaziale e dell'energia. Opera in diversi altri settori industriali, dalle macchine tessili alla lavorazione delle materie prime, inclusi materiale composito, titanio e alluminio.

Azienda con una forte vocazione all'innovazione, che sviluppa e implementa soluzioni digitali IIoT, il Gruppo Camozzi pone la ricerca e lo sviluppo alla base della propria strategia aziendale, con l'obiettivo di contribuire alla definizione di *smart factory*, secondo avanzate logiche Industry 5.0 capaci di mettere al centro dei processi di produzione il valore della persona e della sostenibilità ambientale.



Maggiori informazioni?
Inquadra il QR code

Camozzi Group S.p.A.
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

DAL 2 AL 31 DICEMBRE

BABBO NATALE

È QUI



> DAL LUN AL VEN

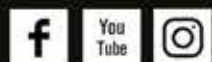
16.00-19.30

> SAB, DOM E FESTIVI

10.00-13.00

15.30-19.30

#MONDOMELA



WWW.LAGRANDEMELA.IT

LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

Galleria Adige-Garda

Con questo articolo intendo rimarcare, ancora una volta, il ruolo e il merito circa l'attivazione della Galleria Adige-Garda, soprattutto riferito all'ultima apertura, avvenuta il 31 ottobre scorso.

Credo infatti si sia ormai oltrepassato il limite varie volte, attraverso commenti e posizioni ideologiche irricevibili e offensive, pubblicate sui social, da alcune persone che, evidentemente, non conoscono come funziona questo sistema idraulico né i motivi per cui è stato realizzato.

Credo quindi sia mio dovere chiarire, ancora una volta, quale sia la funzione di questo sistema idraulico, ovvero salvare persone, garantendo loro l'incolumità in caso di piene potenzialmente distruttive del Fiume Adige.

L'apertura della Galleria Adige Garda risulta essere "l'estrema ratio" nel momento in cui il fiume, sorpassando determinati limiti idrometrici sanciti nell'accordo interregionale vigente di utilizzo siglato del 2002, in concomitanza di condizioni meteo particolarmente avverse, rischia di mettere in pericolo l'incolumità delle persone.

È evidente quindi che non si possa non essere a favore dell'apertura di detta galleria, quando vi siano però i presupposti sopracitati, che non sono quindi solamente discrezionali, ma seguono quella procedura basata sull'accordo di utilizzo sopra citato.

Ricordo inoltre che, detta modalità di apertura, indicata nell'accordo interregionale di utilizzo del 2002, è stata codificata, a seguito delle potenti piene dell'Adige degli anni '60, dall'ing. Federico Menna, dirigente del Genio Civile di Verona, secondo precisi studi idraulici e andamenti idrografici del fiume, che si sono rivelati assolutamente corretti, in quanto verificati anche durante l'eccezionale ondata di maltempo che interessò l'Italia e Verona negli anni '60.

Proprio in quei periodi il Fiume Adige raggiunse livelli e portate che superarono anche quelle distruttive di fine '800, con la differenza però, rispetto ad allora, che l'attivazione della Galleria Adige Garda fu in grado di ridurre

drasticamente l'impatto sulla città ed il Polesine, salvandole entrambe.

L'ing. Federico Menna gestì, per la precisione e mi fa piacere ricordarlo, la Galleria Adige-Garda proprio durante la devastante piena del 1966, quando un evento meteo che coinvolse l'Italia intera portò all'esonazione dell'Arno a Firenze il 4 novembre, data rimasta nella memoria nazionale, mentre Verona si salvò, non per caso, ma per precise e puntuali gestioni e tramite infrastrutture create "ad hoc": la Galleria Adige-Garda appunto.

Questo per ribadire che la città di Verona e i territori a sud di essa, risultano già protetti proprio dall'attivazione di questo sistema idraulico e dall'accordo interregionale che ne disciplina l'apertura e chiusura.

Una volta terminata l'emergenza e scongiurati quindi i pericoli per Verona e tutti i territori interessati, rimane la questione Lago di Garda che, in virtù proprio di questa galleria, diventa di fatto quando in emergenza un enorme ed efficiente bacino di laminazione, di cui oggi tanto si parla.

Il lago di Garda però è soprattutto un ecosistema, un habitat e una riserva d'acqua idro-potabile, la più importante e strategica d'Italia e vitale per molti comuni gardesani.

Quindi credo sia doveroso, rispettando la corretta scala di priorità, in cui la vita umana ovviamente ed indiscutibilmente viene per prima, valutare anche definitivamente e una volta per tutte, quali siano gli impatti di queste immissioni nel Lago di Garda, senza che una cosa pregiudichi l'altra.

Questo al fine di poter definire cosa succede nel breve, medio e lungo termine nel Garda e per poter affrontare, di conseguenza e con rigore scientifico soprattutto, eventuali azioni di mitigazione, in caso doverose.

Mi auguro che le future attivazioni della Galleria Adige Garda risultino più chiare ed indiscutibili, rispetto la precedente del 31 ottobre scorso, che ha lasciato molti dubbi sulla reale necessità.

Ritengo inoltre doveroso che, come



già espresso nel Contratto di Lago sottoscritto da tutti i sindaci gardesani nel 2019, vi sia un rappresentante della Comunità del Garda all'interno della cabina di regia della Galleria, cosa oggi non prevista nell'accordo.

Questo rappresentante non avrà ovviamente una funzione decisionale (se aprire o meno) in quanto questa deve essere presa e assunta da tecnici specializzati e titolati, ma piuttosto di informazione e collegamento diretto con i sindaci dei territori gardesani, potendo così comunicare direttamente modalità e tempistiche dell'attivazione.

Non può più essere accettabile che

chi governa i territori, ovvero i sindaci e la popolazione gardesana che vi abita, non siano messi al corrente, dagli organi competenti, di cosa potenzialmente sta per avvenire in detti territori da loro amministrati.

Il Lago di Garda si sacrifica quando serve per una nobile causa e di questo possiamo essere fieri; va quindi portato il massimo rispetto e la massima attenzione a questo territorio e si chiede alle istituzioni sovra comunali la massima attenzione e collaborazione in tal senso, oltre che una doverosa informazione che spero di aver in parte fatto con questo articolo, per cui ringrazio GN - Gardanotizie per la pubblicazione.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Testimonianza di Debora: Maternità e Fede

"Buongiorno, sono Debora, madre di due bambine, e desidero condividere la mia gioia per le esperienze legate alla Madonna di San Polo e al suo santuario. Ho conosciuto la Madonna di San Polo nel 2003 a Roma. Nonostante una vita agiata, sentivo un vuoto spirituale.

Partendo da Roma, ho visitato il santuario della Madonna di San Polo e incontrato il signor Luigi. Da allora, sono rimasta legata a questo luogo. Nel corso degli anni, ho affrontato difficoltà di salute in famiglia, come moglie, madre e professionista, superandole grazie all'aiuto della Madonnina e del signor Luigi.

Voglio condividere un episodio significativo per me e per molti altri, un esempio prodigioso dell'intervento della Madonna di San Polo e dell'aiuto del signor Luigi in una situazione particolare.

Nel luglio 2019, alla ventisettesima settimana di gravidanza, ero in vacanza a Roma. Una domenica mattina, mi sono svegliata con un'emorragia e forti dolori addominali. Al pronto soccorso del Policlinico Umberto I, i medici si sono allarmati e mi hanno ricoverato immediatamente per minaccia di parto pretermine. È stato rilevato che stavo perdendo liquido amniotico.

Durante un'ecografia, i medici hanno scoperto che avevo poco liquido amniotico e sono stata ricoverata d'urgenza. Non comprendendo

la situazione, ho chiesto spiegazioni. Il primario del reparto di ostetricia e ginecologia, insieme al suo staff, mi ha informato che probabilmente avevo rotto il sacco amniotico. Hanno sperato di evitare il mio travaglio nelle ore successive e, in caso contrario, mi avrebbero tenuto a riposo, cercando di ritardare il parto il più possibile.

In preda a dolori intensi e disperazione, ho chiamato il signor Luigi a Brescia mentre ero a Roma, informandolo piangendo della mia situazione. Non riuscivo neanche a pregare. Lui mi ha rassicurato, dicendo che avrebbe pregato per noi e che la Madonnina avrebbe interceduto. È passata una notte non facile. Nel corso di quella notte, sono stata portata a fare un'ecografia di secondo livello. Il vice primario è venuto in persona a fare l'ecografia. Lo scopo di quell'ecografia era constatare che la bambina non avesse subito dei danni cerebrali perché c'era poco liquido.

La mattina presto, mi sono svegliata bagnata fino alle ginocchia. Ho capito che avevo continuato a perdere liquido amniotico e non stavo bene. Sono stata sottoposta a una cura antibiotica in endovena e, nel corso della mattina successiva, mi hanno fatto altri esami per accertare che il sacco si fosse rotto, che avessi perso liquido amniotico.

Mi hanno fatto il test per accertare la presenza o meno di liquido amniotico. Il test indicava che non c'era più presenza di liquido amniotico. Cosa mi



hanno detto i medici? Non lo sapevano. Poteva darsi che il test che mi avevano fatto in pronto soccorso il giorno prima fosse sbagliato. Poteva succedere. Mi hanno portato a fare un'altra ecografia e il liquido si era riformato. Non ce n'era tantissimo, ma era appena sufficiente.

Sono rimasta ricoverata per diversi giorni, credo cinque. Sono stata sottoposta ad altre indagini, come l'ecocardiogramma. Anche la bambina è stata costantemente monitorata.

Dopo alcuni giorni, ho chiesto a una ginecologa del Policlinico Umberto I di Roma di spiegarmi cosa fosse successo. Lei ha risposto che i medici non lo sapevano: o il primo test in pronto soccorso era errato, o l'interpretazione dell'ecografia era sbagliata e il liquido amniotico non mancava, o tutti i medici del reparto avevano sbagliato. Oppure, come donna di fede, ha ipotizzato che potesse esserci stato un intervento della Madonna di San Polo, grazie all'intercessione del signor Luigi che aveva pregato

per noi.

Sono uscita dal policlinico con le mie gambe, con la mia bambina. È stata benissimo, non è nata pretermine, è nata a termine con un cesareo programmato. Sta benissimo, non ha riportato danni cerebrali, è sana. Adesso ha tre anni e mezzo. Abbiamo deciso di battezzarla qui presso il capitello della Madonna di San Polo. È stato bellissimo.

Mi sentivo in dovere di riportare ciò. Magari può essere un conforto per tante mamme che attraversano momenti difficili. Ogni maternità è diversa, ma mettere al mondo un bambino è difficile. Ci sono tante difficoltà sia nel momento della gravidanza, nel momento del parto, nel momento in cui si desidera un bambino e magari non arriva. La maternità è difficile, ma la Madonna ci ascolta. Vuole soltanto che noi ci rivolgiamo a lei con umiltà e devozione. Questo volevo dire: la Madonna ci ascolta, è qui per noi e non si dimentica mai di noi mamme, dei nostri bambini. Mai, mai, mai."



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
 Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

Salò: con la prima edizione di Noir, Arte 41 inaugura la Rassegna Di Grafica Contemporanea



Poteva solo iniziare con Alda Merini un percorso che unisce due linguaggi: Poesia e Grafica. A dare vita a un simile incontro sono infatti tre donne: Marcella Menichetti e Loredana Gares, che han fatto nascere a Salò nel 2021 lo spazio espositivo "Artequarantuno"; e Anna Lisa Ghirardi, critica d'arte, che ha l'abilità d'intuire le giuste direttrici per la formulazione di proposte di qualità. È grazie a lei che il 18 novembre scorso si è potuta inaugurare la prima edizione di *Noir, Rassegna di Grafica contemporanea*, intitolata "7 ad Alda Merini" perché 7 sono gli artisti che si sono cimentati in questo contesto per rendere omaggio alla Poetessa dei Navigli: Giorgio Bertelli, Giusy Lazzari, Barbara Martini,, Elena Monzo, Keita Nakasone, Luciano Pea, Paola Sabatti Massini. Il catalogo

della mostra, vero gioiello editoriale, è stato realizzato dalle edizioni *L'Obliquo* di Brescia. Si tratta di un oggetto raffinato, a tiratura limitata, che contiene due poesie inedite di Alda Merini e tutte le riproduzioni delle incisioni ad esse dedicate. La mostra è allestita in due sedi (via Calsone 41 e piazzetta Zanelli, quest'ultima aperta solo quest'anno con la partnership di Fiorenzo Bellina, flower designer).

Anna Lisa Ghirardi, presentando il catalogo, parla dell'unico potente strumento comunicativo che la Merini possieda: la Poesia, voce che giunge nell'intimo, senza freni, capace di diffondere il sapore dell'esistenza. E parla dell'immagine realizzata dai sette artisti: come la parola, anch'essa è pensiero che può trasportare in luoghi che non



hanno limite.

La novità assoluta che si coglie in questo evento è senza dubbio da trovare nelle due poesie inedite della grande poetessa milanese, che Marcella Menichetti ha deciso di offrire al pubblico. Come siano entrate a far parte del suo album di ricordi, è lei stessa a svelarlo nella prefazione. Così veniamo a sapere della sua frequentazione con Alda Merini, a Milano, già nei primi anni Duemila, della passione assiduamente coltivata intorno alla sua poesia, della conoscenza di una casa tanto vissuta, segnata (sulle pareti) da una miriade di numeri telefonici, nomi, frasi. È nel corso di tali colloqui che sono nate le due poesie in questione, poi regalate a Marcella. Alda Merini era generosa e non aveva remore a parlare di sé, del suo doloroso percorso di vita. Sapeva



raggiungere l'obiettivo in maniera diretta, come quando afferma lucidamente "...è/ menzogna/ il tuo venire a vedermi". Ed è anche capace di dare consigli, forte dell'esperienza maturata nella sofferenza; "lascia la cavalla irruenza della memoria/ e cammina sul piano./ Troverai ossa, gemiti, racconti/ e forse un giorno ti condanneranno./ Così l'Italia oggi non è madre/ ma un'orrenda matrigna che divora/ i suoi figli più belli".

Il Sogno di un Libraio

Sabato 16 dicembre 2023 a Desenzano alle ore 10.00 in Sala Péler di Palazzo Todeschini verrà presentato, a cura dell'Associazione di Studi Storici "Carlo Brusa", il libro di Camilla Podavini in Vanzo **Il sogno di un libraio**, liberedizioni, Brescia. Condurrà l'incontro lo storico ed editore Marcello Zane che dialogherà con l'autrice, figlia del protagonista del testo. Tomaso Podavini era conosciuto negli anni '50-'60 soprattutto dagli scolari e dagli studenti, che da lui ordinavano e acquistavano libri di scuola e materiale scolastico.

Nei primi anni '70 aprì *La Galleria del libro* e divenne quasi un obbligo per gli universitari, i professori di Desenzano passare dalla luminosa libreria almeno una volta alla settimana. Qualcuno, prendendo spunto dalla pagina letteraria del **Corriere della sera** o dal numero domenicale del **Sole 24 ore**, cercava di intavolare una discussione con Tomaso,

ma questi con brevi frasi asciutte dimostrava di aver letto tutti i libri e di conoscere le avventure editoriali di tutti i testi di cui si parlava nei quotidiani, dimostrando di sapere più di quanto riportato dai prestigiosi giornali.

Sarà interessante sentir parlare della piccola Desenzano del dopoguerra, quando il suo polo scolastico era abbarbicato in via Carducci e in via Bagatta, di come si sia allargato poi attorno a nomi come quelli di Diego Valeri, i coniugi Oreflice, Nantas Salvalaggio, Rigoni Stern, Maria Bellonci, Gino Benedetti, Tullio Ferro, Simone Saglia, Gian Stipi e altri ancora.

Di certo non sarà tralasciato il passaggio, per la *Galleria del libro* di Piazza Duomo n. 5 di Desenzano, dei talenti allora in fiore: Luca Doninelli di **Tornavomo dal mare**, Francesco Permuni di **Stradario sentimentale** e Maurizio Bernardelli Curuz di **Stile Arte**.

Camilla Podavini

Il sogno di un libraio



ASSOCIAZIONE DI STUDI STORICI
"CARLO BRUSA" - DESENZANO DEL GARDA
liberedizioni

CAIOLA

outdoor



Realizzazione ed
installazione
tende da sole
Chiusure invernali
per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA



Dall'Abate

di Paolo Abate



Consegna a domicilio

Tutto il
pesce
che vuoi

direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Note intorno alla figura del podesta' di Lonato

L'istituto del Podestà, magistratura che ebbero molti Comuni cittadini nei secoli XII – XIII, in quel periodo **non è mai esistito a Lonato.**

Allora Lonato, comune rurale, era amministrato da Ordinamenti che non sono giunti fino a noi e forse furono tramandati solo oralmente.

L'Amministrazione locale faceva capo a due **Consoli**, cittadini originari e residenti, nominati a fine di ogni anno dalla Vicinia o Università, che si riuniva prima nell'antica Pieve di S. Zeno e poi nel luogo dove ora sorge la Basilica di S. Giovanni Battista di Lonato.

Prima della dominazione della Serenissima, al tempo di quella degli Scaligeri, dei Visconti e dei Gonzaga, il rappresentante locale del potere politico centrale, prendeva a volte la denominazione di Vicario oppure quella di Capitano.

E' pertanto falso quanto finora si è creduto e cioè che *La Casa del Podestà sorgesse verso la metà del Quattrocento* quale sede del rappresentante di Venezia, cui era demandato il controllo del territorio.

Tale potere faceva capo, dopo l'inizio della dominazione della Serenissima (1440) al **Provveditore, nobile veneto rappresentante della Signoria** e Comandante del Recinto, che aveva il proprio palazzo e corte in piazza, nel luogo ove oggi ha sede l'Istituto Paola di Rosa, al n. 1 di piazza Martiri della



Libertà.

Un giudice togato, chiamato Podestà, era previsto negli Statuti Civili e Criminali della Comunità di Lonato approvati da Giovan Francesco Gonzaga in data 1 gennaio 1412, con giurisdizione anche sulle terre di Castiglione delle Siviere, Castel Goffredo, Medole, Guidizzolo e Solferino. Nonostante accurate ricerche presso l'Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, non fu rinvenuto il nome di almeno uno di questi giudici.

Forse la norma statutaria non ebbe mai applicazione reale perché la duchessa Caterina Visconti vedova di Gian Galeazzo, morto improvvisamente

di peste il 3 settembre 1402, dovette consegnare Lonato e le terre vicine nel 1404 a Francesco Gonzaga **quale pegno, che doveva avere durata limitata nel tempo**, per il debito che il defunto marito aveva lasciato. Non sono da escludere, inoltre, resistenze portate avanti dalle terre che avrebbero dovuto soggiacere al *merum et mixtum imperium et gladii* (pena di morte) del magistrato lonatese.

L'unica copia degli Statuti Gonzaga che si conosca (con cancellature e riadattamenti ad uso di Venezia), dichiarata rielaborazione di antichi Ordinamenti già esistenti e tramandati da secoli, è conservata presso la Biblioteca della Fondazione Da Como. Non ne risulta

altra copia neppure a Mantova.

Quando Lonato, nel 1440, passò sotto il dominio della Serenissima, i *fedeli sudditi di Lonato chiesero a Venezia per Podestà un giurista o piuttosto un giurisperito*, richiamandosi agli Statuti Gonzaga.

Ma Venezia rispose che se lo volevano dovevano pagarselo. In caso contrario dovevano accettare, come poi avvenne, un *onorato cittadino* nominato da Brescia. (Vedi: L. LUCCHINI – G. GANDINI, *Lonato, Gli Statuti Criminali*, p. 221, Lonato, 1999).

(Vedi anche: L. LUCCHINI, *Organizzazione politico – amministrativa del Comune di Lonato, ecc.*, in Numero Unico della Fiera, 1970)

Secondo un elenco redatto dal Cenedella alle sue "Memorie storiche", il primo Podestà (cittadino bresciano che non aveva l'obbligo di conoscere le leggi) venne nominato solo nel 1455. Durava in carica un anno, con poteri limitatissimi e non aveva potere di rappresentanza, che era invece prerogativa del Provveditore.

Solo in un caso al Provveditore ed al Podestà di Lonato fu riconosciuta pari dignità e questo fu che venne ad entrambi attribuita la carica onorifica di **Rettori**: essi avevano l'obbligo di assistere congiuntamente o separatamente alle sedute del Consiglio Comunale, rendendole così valide, ma senza diritto di voto. *(continua)*

32ª Puntata

Per i sentieri del Passato a cura di AD

Feudatari a Desenzano

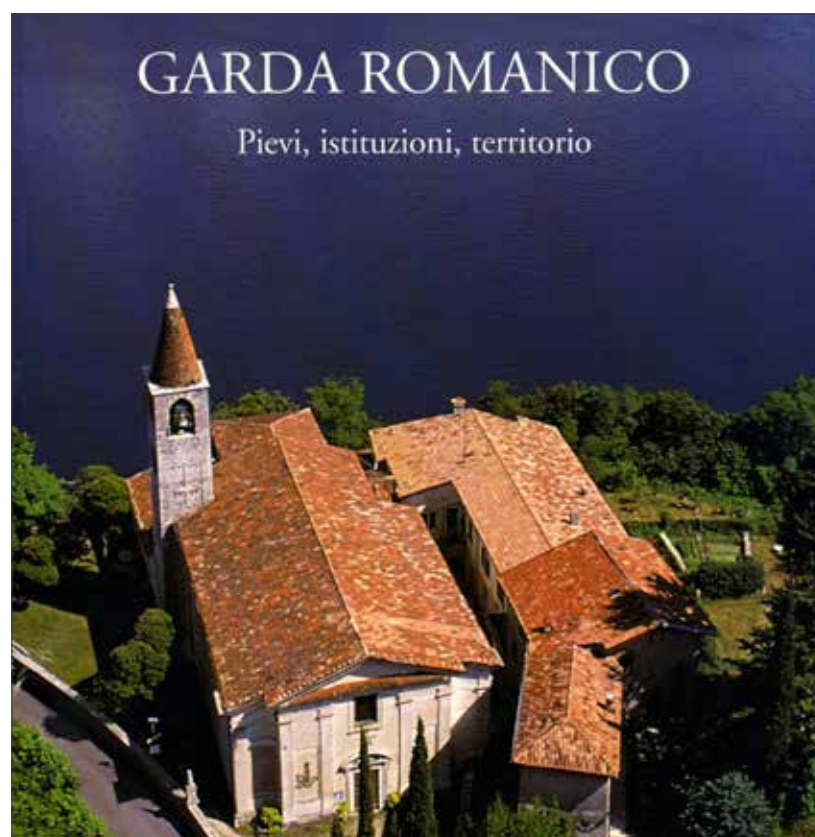
In Appendice di **Garda romanico** di R. Salvarani si trova un documento dell'aprile 1221 che racconta molto della Desenzano medievale. Si legge di un rapporto feudale e di ordinamenti comunali.

Il fatto è il seguente: il feudatario, o chi per lui, rinuncia, secondo quanto documentato, ai propri diritti, che vengono assegnati ai rappresentanti del Comune. Il feudatario in questione è Azzone da Mosio, che a suo tempo aveva ricevuto dal vescovo di Verona dei beni in affido vassallatico. Il feudo consisteva in siti, curie, territori, e loro pertinenze, a Desenzano, Rivoltella, Centenaro sia nei castelli sia fuori, negli abitati e fuori, in dipendenze, distretti, giurisdizioni e titoli. Questo feudo comprendeva proprietà di acque, con diritti di pesca sia nel lago, sia in altri specchi d'acqua o rii; diritti di caccia con selve, selvette, prati, sorgenti d'acqua, canali. Azzone da Mosio godeva dei diritti d'imposta sui mercati, sui trasporti, sulle misure e sui misuratori, su incarcerazioni e liberazioni, insomma di tutti quei diritti di cui godevano solitamente i feudatari. Non mancavano edifici in

rovina o a terra.

Azzone, vicino agli Ugoni di Sabbioneta, aveva passato la mano e aveva ceduto il feudo alla famiglia bresciana dei *da Poncarale*. Quel giorno d'aprile 1221 i *da Poncarale* rinunciavano, a detta del documento citato, a ogni diritto e rimettevano, anche a nome di Azzone, il feudo nelle mani del vescovo di Verona. Era questi un canonico della Cattedrale, di nome Norandino (1214-1224), non nuovo a problemi simili che vedevano la crisi dell'istituzione del feudo. Un superamento della concezione per cui il territorio era visto come possesso personale del potente di turno, propria dei Carolingi, sembra qui superata dal particolare che l'autorità del vescovo è affiancata dal riferimento al Vescovato.

Sono stati chiamati a fare da testimoni, tra tanti altri, arcipreti e sacerdoti di Isola della Scala, di Lazise, di Garda, del Mercato Nuovo di Verona, di Colà, di Somma Ripa, di Monzambano, di Montichiari, di Manerba, di Soiano, monaci di S. Benedetto di Leno, di Verona, canonici di Brescia. Di Lonato



c'era l'avvocato (*causidicus*) Giovanni. Per Desenzano c'erano l'arciprete Uldefredo e il sacerdote Montanari

Gobbi; per Rivoltella: Egidio, Ottone e gli abitanti Galli e Confalonieri.

Chiara, figlia di Mimmo

Chiara, figlia di Antonietta e di Mimmo, è una grande amica di Adriana. La mamma è stata segretaria nelle scuole, il papà ha lavorato per anni nella ditta Mor e sapeva costruire mobili con perizia. Accomunati da un profondo sentimento religioso, i genitori erano persone di umanità e di buon senso.

Adriana ha conosciuto Chiara quando i suoi genitori, focolarini, dovendo andare a una Mariapoli o a un incontro con Chiara Lubich, affidavano la bambina alle vicine di casa, cioè ad Adriana e sua madre.

Chiara, che chiamava 'zia' Adriana e 'nonna' la madre di lei, era una bambina buona, ma se capitava che Adriana la sgridasse, allora Chiara, di quattro anni, la spingeva verso la porta e le diceva: "Vai, vai a Drugolo (luogo di lavoro di Adriana) che alla nonna ci penso io!"

Tante vicende da allora sono passate. Le due famiglie sono andate ad abitare in due case diverse, in due parrocchie diverse, a quasi un chilometro di distanza, ma i contatti amichevoli non si sono mai interrotti.

Per qualche tempo alla domenica mattina, Adriana e Chiara s'incontravano in Piazza Malvezzi. Chiara, ormai adulta, proponeva spesso di andare a prendere al Bar de 'I Combattenti' un cappuccino, che riteneva il migliore di Desenzano. Adriana, titubante, sceglieva sempre un tavolino discosto dagli altri vicino alla porta. Chiara, più tranquilla, sorbiva con gusto il suo cappuccino, mentre Adriana beveva in fretta la sua bevanda e tra sé pensava: "La zènt la disarà: - Che fale chèle do séme lé en mèa a töcc chei òm?" (La gente dirà: -Che fanno quelle due sceme lì in un bar di tutti uomini?)"

Chiara ha ereditato dal padre l'attenzione per la cura della casa; dalla madre quella saggezza quotidiana che le ha permesso di vivere serenamente almeno fino a questi giorni.



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di GardaReg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Da un'idea di: **Luigi Del Pozzo**Direttore: **Luca Delpozzo**

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Gualtiero Comini, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Ercolano Gandini, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/

[www.youtube.com/
gardanotizie](http://www.youtube.com/gardanotizie)




CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it





 Città di
Castiglione
delle Stiviere

#NATALECASTIGLIONE

FESTIVITÀ 2023 / 24

DOMENICA 3 DICEMBRE

17:00 | **TEATRO SOCIALE**

"L'apprendista Babbo Natale"

Compagnia Fantateatro

MARTEDÌ 5 DICEMBRE

14:30 | **BIBLIOTECA A. SIGURTÀ**

Decorazioni natalizie con la carta

VENERDÌ 8 DICEMBRE

9:30 - 18:00 | **PIAZZA S. LUIGI**

MERCATINO DI NATALE

Associazioni Castiglionesi

Vin brulé e caldarroste

Gruppo Alpini di Castiglione

Spettacoli itineranti con artisti di strada

9:30 - 11:00 | **VIA C. BATTISTI**

Babbi Natale in moto

Associazione Te Se De Castiù

14:30 - 18:00

Mercatino dei giochi e libri usati

In collaborazione con gli Istituti Scolastici

15:30 | **Concerto "Magiche atmosfere natalizie"**

Nuova Accademia Musicale

VENERDÌ 8 DICEMBRE

21:00 | **BASILICA S. LUIGI**

Concerto "QUADRI DI NATALE"

Junior Orchestra di Musicale Associazione Culturale

MARTEDÌ 12 DICEMBRE

14:30 | **BIBLIOTECA A. SIGURTÀ**

Laboratorio creativo "GNOMO IN VASO"

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE

16:30 | **BIBLIOTECA A. SIGURTÀ**

Sogni di Natale

Lettura per bambini 2 - 6 anni

SABATO 16 DICEMBRE

16:00 | **PALAZZO MENGHINI**

Una galleria di colori

Laboratorio per bambini 7 - 10 anni

15:15 e 16:45 | **FRAZIONI DI GROLE E ASTORE**

Accogliamo con gioia la stella

Musiche e canti *Gruppo Cuori Stonati*

PIAZZA UGO DALLÒ - Dal 2 dicembre al 12 gennaio
"PISTA DI PATTINAGGIO SUL GHIACCIO"

Dal 2 al 3 dicembre 2023 - orario 10:30-20:00

Dal 4 al 7 dicembre 2023 - orario 15:00-20:00

Dall'8 al 10 dicembre 2023 - orario 10:30 -20:00

Dall'11 al 15 dicembre 2023 - orario 15:00-20:00

Dal 16 al 17 dicembre 2023 - orario 10:30-20:00

Dal 18 al 22 dicembre 2023 - orario 15:00-20:00

Dal 23 dicembre 2023 al 7 gennaio 2024 - orario 10:30-20:00

Dall'8 al 12 gennaio 2024 - orario 15:00-20:00



16 DICEMBRE 2023 - 7 GENNAIO 2024

SALA DON RINALDO DALBONI

Mostra "PRESEPI... NATIVITÀ SENZA FRONTIERE"

Circolo Filatelico e Numismatico

DOMENICA 17 DICEMBRE

9:30 - 18:00 | **PIAZZA S. LUIGI**

MERCATINO DI NATALE

Associazioni Castiglionesi e hobbisti

Vin brulé e caldarroste

Gruppo Alpini di Castiglione

Truccabimbi, treccine e biscotti

Fondazione Casa del Giovane

Spettacoli itineranti con artisti di strada

11:00 | **Accogliamo con gioia la stella**

Musiche e canti del *Gruppo Cuori Stonati*

16:00 | **Melodie di Natale**

Musicale Ensemble di Musicale Associazione Culturale

DOMENICA 17 DICEMBRE

17:00 e 21:00 | **TEATRO SOCIALE**

"LO SCHIACCIANOCI"

Balletto dell'Opera Nazionale della Romania di Iasi

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE

16:30 - 17:30 | **BIBLIOTECA A. SIGURTÀ**

Sogni di Natale

Laboratorio per bambini 5 - 8 anni *Associazione AMA*

VENERDÌ 22 DICEMBRE

20:00 | **DUOMO SS. NAZARIO E CELSO**

Fiaccolata per le vie del paese

Scuola dell'Infanzia Villa Santa Maria

MARTEDÌ 26 DICEMBRE

LUNEDÌ 1 E SABATO 6 GENNAIO

14:30 - 18:00 | **CASTELLO**

Presepe vivente

Gruppo Presepe Vivente - Circolo Parrocchiale C.S.I Castello

SABATO 6 GENNAIO

15:00 | **DUOMO SS. NAZARIO E CELSO**

Benedizione dei bambini e consegna dell'arancia benedetta

Processione dei Re Magi al Presepe Vivente

19:30 | **FRAZIONE SANTA MARIA**

Tradizionale "burriel"

FINO AL 7 GENNAIO 2024

PALAZZO MENGHINI

Mostra "STEFANO NARDI: DONNE..."

Il Comune di Castiglione delle Stiviere informa che le manifestazioni pubbliche verranno fotografate e videoriprese, le relative immagini verranno pubblicate anche a mezzo web, ai fini della documentazione storica dell'evento e della sua promozione.